



## 4. ISTITUTI DI GARANZIA A TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA



16.6

- 10.** Il Comitato raccomanda allo Stato italiano di:
- (a)** assicurare piena indipendenza e autonomia all'Autorità nazionale garante per l'infanzia e l'adolescenza;
  - (b)** aumentare le risorse umane, tecniche e finanziarie dell'Autorità;
  - (c)** creare un'Istituzione nazionale per i diritti umani conforme ai Principi di Parigi.
- CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 10*

Come già evidenziato nel 3° Rapporto Supplementare, negli ultimi anni si è avuta la nomina dei **Garanti regionali** in territori ove precedentemente non erano mai stati nominati. Con la recente approvazione della Legge regionale n. 3 del 27 marzo 2019 della Valle d'Aosta, che ha esteso i compiti del Difensore civico alla funzione di Garante per l'infanzia e l'adolescenza<sup>23</sup>, e con la Legge regionale n. 16 del 4 luglio 2019 della regione Abruzzo concernente “Modifiche alla legge regionale 2 agosto 2018, n. 24 (Istituzione del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza)”, si rileva che ad oggi tutte le regioni italiane e le province autonome dispongono di una legge istitutiva della figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Attualmente quindi, oltre all'Autorità nazionale, operano sul territorio ben 20 Garanti regionali e delle province autonome, in pratica in tutti i territori tranne che in Abruzzo.

A discapito del significativo incremento delle figure dei Garanti sul territorio nazionale, si segnala come criticità la progressiva perdita – in numerose regioni – del

carattere di monocraticità dell'istituto del Garante regionale infanzia (ad esempio in Veneto e Friuli Venezia Giulia, che erano state le prime regioni ad istituire la figura del Pubblico Tutore dei minori)<sup>24</sup>; ciò potrebbe essere in contraddizione con quanto richiesto dal Commento Generale n. 2 del Comitato ONU e dalle Linee Guida internazionali, nonché dai Principi di Parigi e dagli studi propedeutici all'istituzione del Garante<sup>25</sup>, che richiamano alla necessità di prevedere un “focus” specifico sull'infanzia e l'adolescenza, qualora non si assicurassero le necessarie competenze e distintive funzioni che attengono all'esercizio delle funzioni e alla CRC. Con riferimento al punto (a) della raccomandazione avanzata dal Comitato ONU, si segnala, quale criticità, la mancata definizione delle modalità e delle procedure attraverso le quali l'Autorità Garante può concretamente partecipare ai processi normativi, con le conseguenti difficoltà operative, nonché - con specifico riferimento all'interazione con il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - la possibilità, prevista dalla legge istitutiva, di esprimere soltanto un parere sul Rapporto che il Governo presenta periodicamente ai sensi dell'art. 44 della CRC; parere che deve essere allegato al Rapporto stesso<sup>26</sup>, senza possibilità, invece, di presentarne uno autonomo direttamente al Comitato.

Con riferimento al punto (c), si segnala che in Italia manca, a tutt'oggi, **un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani**, nonostante gli impegni formali e volontari assunti dal Governo italiano in sede di candidatura al Consiglio per i diritti umani dell'ONU, le ripetute raccomandazioni delle Revisioni Periodiche Universali e dei

<sup>24</sup> Ad oggi, le regioni che non hanno una figura di Garante esclusivamente dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono: Friuli-Venezia Giulia (Garante regionale dei diritti della persona con funzione specifica di garanzia per i bambini e gli adolescenti), Liguria (Difensore Civico che svolge funzione parziale come Garante per l'infanzia), Marche (Ombudsman regionale, Garante dei diritti degli adulti e dei bambini), Molise (Garante regionale dei diritti della persona), Provincia Autonoma di Trento (Difensore civico e Garante dei minori), Valle d'Aosta (Difensore civico e Garante per l'infanzia e l'adolescenza), Veneto (Garante regionale dei diritti della persona).

<sup>25</sup> I sopracitati studi insistevano sulla monocraticità dell'Ufficio e sulla non opportunità di sovrapporlo a quello del Difensore Civico. Si vedano, fra le altre, le elaborazioni conclusive del Gruppo di studio UNICEF/Accademia dei Lincei del 2003; gruppo che ha prodotto il documento inviato al Parlamento che ha portato al primo DDL per l'iter legislativo della Legge istitutiva del Garante Nazionale: [www.unicef.it/doc/2716/garante-per-infanzia-e-adolescenza.htm](http://www.unicef.it/doc/2716/garante-per-infanzia-e-adolescenza.htm)

<sup>26</sup> Art. 3, comma 1, lett. i, della Legge 12 luglio 2011 n. 112.

<sup>23</sup> Ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, come novellata dalla Legge regionale 27 marzo 2019, n. 3, il Difensore civico regionale svolge anche le funzioni di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, promuovendo e garantendo i diritti e gli interessi delle persone di età minore, anche non cittadini italiani, in conformità a quanto previsto dalle convenzioni internazionali e dalle disposizioni statali e regionali vigenti in materia.



vari Comitati sui diritti umani delle Nazioni Unite. Con un ritardo di circa venti anni rispetto agli altri Paesi europei e del mondo, l'Italia, solamente insieme a Malta in Europa, continua a non essere al passo con questo meccanismo di partecipazione democratica.

Pertanto, in linea con le raccomandazioni del Comitato ONU, **il Gruppo CRC raccomanda:**

- Al Governo** di creare un'Istituzione nazionale per i diritti umani conforme ai Principi di Parigi.

## 5. PERSONE DI ETÀ MINORE IN CONDIZIONI DI POVERTÀ



7. Il Comitato apprezza l'impegno assunto dal 2012 dallo Stato italiano per mitigare l'impatto negativo e, in particolare, gli alti livelli di disoccupazione e povertà, inclusa la povertà minorile, che sono il risultato delle misure di austerità attuate dal Governo dal 2010. Ciononostante, il Comitato è preoccupato che le misure di austerità continuino a minare l'effettiva protezione dei diritti dei minorenni nello Stato parte, e che nella preparazione, approvazione, esecuzione e monitoraggio dei bilanci manchi una prospettiva dedicata ai loro diritti.

30. Il Comitato prende atto delle riforme del sistema di protezione sociale, in particolare della sostituzione del "reddito di inclusione" (REI) con il "reddito di cittadinanza", che potrebbe tuttavia escludere progressivamente le persone maggiormente a rischio di povertà, come le persone che lavorano temporaneamente e che sono scarsamente retribuite, nonché le minoranze, le donne e i minorenni, attraverso ulteriori disuguaglianze sul mercato del lavoro. Il Comitato raccomanda all'Italia di adottare una risposta complessiva alla povertà minorile che garantisca l'accesso dei minorenni a risorse adeguate attraverso il sostegno all'accesso dei genitori al mercato del lavoro, l'accesso degli stessi minorenni a servizi di qualità a

prezzi accessibili e la garanzia della partecipazione di questi ultimi.

*CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 7 e 30*

Le persone di età minore in condizione di povertà nel nostro Paese continuano ad essere in numero decisamente elevato e preoccupante. Secondo l'ISTAT, nel 2018 i minorenni in condizioni di **povertà assoluta** erano 1.260.000 (il 12,6% della popolazione di riferimento), oltre 50mila in più rispetto all'anno precedente.

### Persone di età minore in povertà assoluta (2014-2018)<sup>27</sup>

	v.a.	%
2014	1.045.000	10%
2015	1.131.000	10,9%
2016	1.292.000	12,5%
2017	1.208.000	12,1%
2018	1.260.000	12,6%

La tendenza all'aumento in percentuale sulla popolazione di riferimento viene da lontano, ancor prima dell'inizio della crisi economica<sup>28</sup>:

2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
3.9	2.8	3.1	3.7	4.3	4.5	5	6.9	9.9

Tra questi minorenni, quelli in condizioni di maggior deprivazione appartengono alle fasce 7-13 anni (13,4%) e 14-17 anni (12,9%), rispetto a quelli delle fasce 0-3 anni e 4-6 anni (11,5%). A queste persone di età minore corrispondono oltre 725mila famiglie in povertà assoluta. Per queste famiglie risulta più alta sia l'incidenza della povertà (l'11,3% contro il 7,0% della media nazionale) sia l'intensità della povertà (il 20,8% rispetto al 19,4% della media nazionale). "Le famiglie con minori sono quindi più spesso povere, e se povere, lo sono più delle altre"<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> ISTAT (18 giugno 2019), *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2018*, Statistiche Report con un approfondimento sulle persone di età minore, disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

<sup>28</sup> Cfr. dati ISTAT anni 2005-2013.

<sup>29</sup> ISTAT (18 giugno 2019), *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2018*, Statistiche Report con un approfondimento sulle persone di età minore, disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>